

la inquinerà, e certo ne diminuirà il sentimento della responsabilità vera, reale, dinanzi al Parlamento. Che cosa è questa vigilanza che si deve fare?

Io mi preoccupo di ciò, perchè anche voi comprenderete che, se l'autonomia deve far capo alla responsabilità del ministro, non c'è ragione che il Parlamento giorno per giorno vigili sugli atti, che vengono compiuti.

Domani il Parlamento, per il tramite di questa Commissione su quella che è la responsabilità del ministro e quella che deve essere la responsabilità dell'amministrazione, si troverà impacciato e quasi compromesso.

Si aggiunga, onorevoli colleghi, che a me è arrivata una notizia grave. (*Oh! oh! — Rumori*).

E la notizia sarebbe questa. (*Segni di attenzione*). Avendo domandato dove avrebbe la sua sede permanente questa Commissione di vigilanza, mi è stato risposto che la sede sarebbe proprio...

*Voci.* Dove?

PESCETTI. Almeno così mi è stato detto e dev'essere così perchè per vigilare bisogna mettersi in un punto dove si vede e si tocca. Mi è stato detto che la sede di questo comitato sarebbe proprio in quell'ufficio presso il Ministero dei lavori pubblici, cui fa capo quel gabinettismo di cui più volte ho parlato.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Quale gabinettismo?

PESCETTI. Lo so che lei ha curato un po' l'elemento gabinetto; ma attraverso i suoi predecessori si erano creati tali sistemi da far credere che, quando venivano delle persone a parlare col ministro, fosse il gabinetto che facesse tutto. Sarà stata la conseguenza della specialità degli incarichi alti che si ricevevano, così per ragioni di vita politica; ma sta il fatto che i funzionari del gabinetto hanno esercitato, nelle leggi del 1905 e del 1906, una influenza deleteria nella costituzione dell'azienda ferroviaria.

Io potrei dire molte altre cose. (*Oh! oh! — Rumori*).

Siate generosi! Mi limiterò ad invitarvi a riflettere che voi create un organo che è o impotente o pericoloso.

PRESIDENTE. Siccome l'onorevole Pescetti non ha fatto nessuna proposta, così verremo alla votazione dell'articolo.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

*Voci.* Ma se non ha fatto nessuna proposta!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho già detto nella discussione generale le ragioni, che consigliano di accogliere l'istituzione di questa Commissione di vigilanza; e prima di me, con autorità infinitamente maggiore della mia, le aveva dette l'onorevole presidente del Consiglio. Oggi non intendo ripetere le stesse cose. Intendo però protestare contro il pensiero, che non so come sia nato nella mente dell'onorevole Pescetti, che una Commissione di sei senatori e di sei deputati possa subire l'oltraggio di influenze da parte di qualsiasi gabinetto.

Non vi è Commissione parlamentare, che non si senta al di sopra di qualsiasi influenza: io debbo assolutamente escluderla, perchè, come non l'ho subita mai io, così credo che nessuno dei miei colleghi la subirebbe. (*Bravo! — Approvazioni*).

Prego quindi la Camera di accogliere la proposta contenuta in questo articolo, con una sola aggiunta. Mi si è fatto osservare che non è indicata la durata delle funzioni di questa Commissione; proporrei perciò che nel secondo comma si stabilisse: « Essa è composta di sei senatori e di sei deputati, eletti dalle Camere rispettive, e dura in carica tre anni ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Non intendo fare alcuna proposta. Però un articolo così importante, e tale che l'onorevole presidente del Consiglio sentì la necessità ed il compiacimento di preannunziarlo alla Camera, nel momento in cui il disservizio ferroviario agitava il Parlamento, merita per lo meno qualche osservazione.

Dichiarai già, in questa discussione, che questa Commissione parlamentare di vigilanza, a primo aspetto, mi si affacciò come un permanente pericolo di indebite ingerenze parlamentari nell'azienda ferroviaria; ma, a poco a poco, il mio giudizio favorevole andò attenuandosi, a misura che vedeva profilarsi più chiaramente nel disegno governativo e della Commissione, il concetto accentratore, aggravato dalla responsabilità diretta del potere esecutivo. Allora ho subito un processo d'inversione. Quando l'onorevole Carmine, secondo un concetto di autonomia larga e quasi completa, proponeva un sindacato